

**Progetto Osservatorio Regionale Antidiscriminazioni
Attività per le scuole – Stella**

Titolo attività: Laboratori rivolti agli studenti: RELAZIONIAMOCI
Target beneficiari: Scuola Primaria e Secondaria
N. beneficiari che è possibile coinvolgere: gruppo classe - max 30 alunni
Durata: 3 incontri di 2 ore ciascuno in classe per 6 ore complessive
Strumenti e materiali necessari: Lo strumento principale di questo laboratorio è il corpo, la voce, il ritmo. Possono essere utilizzate le stoffe, la musica, materiale scolastico come fogli, penne, forbici,
<p>Obiettivi/finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Favorire e potenziare le relazioni positive nei rapporti interpersonali, ● Aumentare la conoscenza del sé e dell'altro, ● Riflettere sulla identità, sulle paure, sulla fiducia, sugli stereotipi e pregiudizi ● Promuovere la conoscenza diretta delle risorse e delle ricchezze proprie e dell'altro, delle modalità relazionali e di gestione del conflitto ● Facilitare la comunicazione e la relazione tra alunni appartenenti a varie culture, situazioni familiari e personali ● Promuovere le dinamiche di collaborazione e solidarietà nel gruppo classe facilitando il dialogo tra le diverse culture e valorizzandole tutte. ● Sensibilizzare gli insegnanti durante la loro partecipazione e gli spunti ricevuti durante il lavoro pratico con gli studenti sulla prevenzione dell'esclusione e del razzismo
<p>Descrizione dettagliata della/delle attività con indicazione dei tempi di realizzazione per ciascuna:</p> <p>Il percorso RelAzioniamoci ha le radici nei giochi / esercizi / metodologia del Teatro dell'oppresso di Augusto Boal che ha come obiettivo di modificare le relazioni di potere, di risolvere i conflitti all'interno di un gruppo, di trasformare le storie personali negli strumenti di giustizia sociale. A partire da questo, nei quasi dieci anni di realizzazione del percorso RelAzioniamoci nelle scuole Primarie, Secondarie e nella formazione degli insegnanti, l'operatrice ha avuto l'occasione di ampliarli, modificarli, variarli, adeguarli ai vari gruppi di lavoro e alle tematiche affrontate: dalla comunicazione e relazione interculturale all'inclusione, dal bullismo al razzismo ecc. Il gioco nelle sue funzioni analogiche e metaforiche, crea le condizioni di un'immersione in emozioni, ruoli e dinamiche che, prescindendo dal contenuto, possono essere analizzate "come se" fossero generate da situazioni reali. I giochi-esercizi sono strumenti di preparazione per sciogliere le nostre rigidità corporee e percettive. L'esercizio è una riflessione fisica su se stessi mentre i giochi sono legati all'espressività del corpo che emette e riceve messaggi; sono un dialogo.</p> <p>Il percorso RelAzioniamoci è molto versatile e le attività possono essere declinate in vari modi in base alle necessità del gruppo classe oppure possono essere scelte attività diverse e pertinenti strada facendo, in base alle reazioni del gruppo rispetto alle attività proposte. Questo percorso non è già prestabilito né rigido, ma viene adeguato ad ogni gruppo classe e alle sue esigenze. In effetti tra le 6 classi coinvolte nel progetto, i giochi didattici a volte erano gli stessi ma adeguati all'età (di conseguenza diversamente proposti alla scuola Primaria e alla Secondaria di I grado) oppure l'approfondimento delle emozioni/sensazioni suscitate e delle</p>

attività realizzate in seguito al gioco didattico erano adeguati al relativo gruppo classe.

Il percorso è stato realizzato attraverso tre incontri di due ore durante l'orario scolastico in questo progetto mentre nelle altre situazioni/progetti è stato realizzato attraverso più incontri (fino a 12 incontri) sempre di due ore ciascuno. Sono stati proposti vari giochi/esercizi che hanno permesso agli alunni di entrare in un tempo di riflessione e di ascolto prezioso, rispettando il tempo di parola e il tempo di silenzio. Con la proposta di un rovesciamento degli schemi e dei punti di riferimento consueti è stato possibile ottenere l'interesse e la messa in gioco dei partecipanti. Le attività svolte hanno aperto le nuove possibilità di conoscenza di sé stessi e dei propri compagni, la valorizzazione delle risorse individuali, la possibilità di liberarsi delle maschere sociali individuate e portate nel quotidiano.

Prima dell'inizio delle attività in classe è indispensabile il confronto sulle dinamiche esistenti e sulle necessità di ogni singolo gruppo classe con i docenti oppure con il docente referente della classe.

1° incontro: CONOSCENZA E COMUNICAZIONE

Il primo incontro viene dedicato all'apertura di uno spazio altro rispetto al quotidiano, con ritmi diversi e totale assenza di qualsiasi riferimento performativo e/o competitivo. Si lavora sull'approfondimento della conoscenza tra tutti i partecipanti e la conoscenza di sé stessi iniziando con la condivisione del cibo – un rituale importantissimo in molte culture come il primo approccio verso lo sconosciuto e come l'espressione di accoglienza positiva per eccellenza.

“Saluti del Mondo” (15-20 minuti): sperimentazione dei saluti in varie lingue e in vari modi, riflessione e discussione nel gruppo ricomposto sul significato del saluto, sia dal punto di vista linguistico che sociale, sportivo ecc.

“Le famiglie” (20-30 minuti): sperimentazione ed esplicitazione delle differenze e delle affinità tra i partecipanti, oltre l'individualità di ciascuno creando le famiglie in base alla consegna del conducente che varia strada facendo. Iniziando con le consegne più semplici come per esempio di creare le “famiglie” in base al colore degli occhi, tipo delle scarpe indossate, il numero dei fratelli/sorelle, si procede con le consegne più mirate. Lo scopo è di far emergere che ognuno dei partecipanti ha qualcosa in comune con tutti gli altri a prescindere se sono i migliori amici, acerrimi nemici oppure i compagni di classe con i quali non si è avuto un contatto approfondito in precedenza.

“I serpentoni” (20-30 minuti): sperimentazione del movimento nello spazio guidato oppure nel ruolo della guida (ogni partecipante sperimenta entrambi i ruoli). La responsabilità del conducente del serpentone nel condurre il suo serpentone è che non si scontri con gli altri serpentoni e che non perda i componenti del proprio nel movimento. L'opportunità di conoscere meglio i componenti del proprio serpentone attraverso le domande e risposte.

“Tamburi parlanti” (20-30 minuti): potenziamento dell'ascolto attivo, della comunicazione non verbale positiva e propositiva utilizzando i suoni e il ritmo con l'obiettivo di mettersi nei panni dell'altro, sentire ed entrare nel ritmo dell'altro. La classe viene divisa in due gruppi che si siedono per terra in due file, una di fronte ad altra. Il membro di un gruppo propone un ritmo all'altro gruppo che lo ascolta, cerca di memorizzare e poi ripete finché tutto il gruppo non riesce a riprodurre il ritmo proposto in sintonia e insieme con il conducente. Tutti i partecipanti sperimentano entrambi i ruoli – quello di inventare e proporre un ritmo e quello di comprendere e riprodurre il ritmo proposto entrando in sintonia con la persona che lo ha proposto e con tutto il gruppo di appartenenza.

“Cerchio delle emozioni” (10-15 minuti): chiusura dell’incontro per dare spazio ad ogni partecipante per esprimere i propri pensieri e le emozioni suscitate dal laboratorio, valorizzando ognuna di esse, per riflettere, verbalizzare e comprendere meglio l’esperienza vissuta.

2° incontro: RELAZIONE E FIDUCIA

“Dinamite” (15-20 minuti): per accogliere ed energizzare il gruppo, per potenziare l’attenzione e la concentrazione. Attività di movimento, comunicazione non verbale, con lo scopo di stare più lontano alla dinamite (un compagno di classe scelto liberamente ma che non sia il miglior amico) senza farglielo capire. La sperimentazione della relazione con l’altro, la vicinanza e la lontananza dall’altro attraverso il movimento nello spazio.

“Gioco degli specchi” (20-30 minuti): gioco in coppia con i due ruoli distinti: l’essere umano che propone le espressioni/movimenti/gesti e lo specchio che riflette tutto in modo migliore possibile senza intervenire. Sperimentazione di entrambi i punti di vista. Il corpo come strumento per la realizzazione di entrambi i ruoli utilizzando la fantasia e la capacità di riflettere quello che può fare qualcun altro. Potenziamento dell’attenzione.

“La mano” (20-30 minuti): attività in coppia dove si sperimenta il potere e la responsabilità verso un altro essere umano e la sottomissione nell’esecuzione del movimento deciso da un’altra persona. Attraverso la comunicazione non verbale si crea una relazione tra le due persone della coppia basata sulla fiducia tra il conducente e il seguace. Tutti i partecipanti sperimentano entrambi i ruoli.

“Re-indirizzamento” (20-30 minuti): la sperimentazione di spaesamento, di non vedere, di affidarsi ai compagni lavorando sulla fiducia verso l’altro. Ogni membro del gruppo sperimenta il ruolo del bendato ma anche di quello che vede e ha la responsabilità verso la persona in difficoltà.

“Il cerchio meraviglioso” (10-15 minuti): chiusura delle attività, la condivisione delle emozioni/sentimenti/stato d’animo e delle opinioni sulle attività svolte.

3° incontro: DISCRIMINAZIONE E ANTI-DISCRIMINAZIONE

Il gioco “Mimo” (15-20 minuti): l’accoglienza del gruppo con lo scopo di sentire e mimare le emozioni, di cercarle dentro se stessi ed esprimerle con il proprio corpo, con il viso, con i movimenti e con i gesti. Calandosi nell’emozione, la si cerca nei movimenti delle altre persone.

“Gioco delle emozioni” (20-30 minuti): per approfondire l’espressione delle emozioni e per il riconoscimento delle emozioni nei comportamenti e/o espressioni di un’altra persona, utilizzando la comunicazione non verbale.

“Gioco degli animali” (30-40 minuti): nella scuola Primaria la proposta di “Mimo” e “Gioco delle emozioni” è stata traslata nel mondo animale. La sperimentazione della libertà personale, del potenziamento della capacità di riconoscere e di decifrare le modalità diverse dalle proprie nell’espressione dei compagni, dell’ascolto ed osservazione dell’altro finalizzato alla ricerca e riconoscimento del simile.

“5 parole contro il razzismo” (40-50 minuti): la ricerca individuale dei cinque concetti più importanti per l’accoglienza, la conoscenza e la comunicazione positiva per prevenire le discriminazioni e il razzismo. Condivisione e ricerca delle cinque parole concordate con i compagni partendo dalle singole coppie per arrivare alla definizione delle cinque parole

condivise e riconosciute da tutta la classe come le parole/concetti/qualità contro il razzismo.

“Teatro Forum” (60-80 minuti): uno metodo del Teatro dell’Oppresso in cui si prepara una scena teatrale che rappresenta una situazione di razzismo in seguito ad un brainstorming sul tema. Questa parte del lavoro permette agli alunni, nella più assoluta libertà e rispetto, senza alcuna costrizione o forzatura, di condividere con il proprio gruppo di lavoro le storie di conflitto e di discriminazione/razzismo che li hanno particolarmente colpiti. I due gruppi di lavoro poi presentano ai compagni le proprie scene. Viene scelta dagli alunni una delle due scene sulla quale gli "spett-attori" sono chiamati ad intervenire e cercare soluzioni, sostituendosi agli attori. Si tratta di una forma di teatro che si offre come strumento di liberazione, personale e collettivo; che è d’incitamento alla creatività e che si stimola con l’emozione e con il divertimento.

In chiusura si riflette sulle buone pratiche che sono emerse durante il laboratorio da condividere e utilizzare nel caso ci si trovasse nella situazione di discriminazione oppure si vedesse un atto discriminatorio, comunque volte alla prevenzione di queste situazioni.

Alcuni giochi/esercizi sono svolti in coppia, nei piccoli e nei grandi gruppi per sperimentare le affinità e le diversità con tutti i compagni di classe con l’obiettivo di attivare le coscienze in modo critico e creativo. Attraverso un’esperienza fisica, intuitiva, emotiva e pre-verbale e/o verbale, gli alunni possono sperimentare e avvicinarsi ad una consapevolezza di sé e conoscenza più approfondita dei compagni rispettando le opinioni di ogni singolo partecipante. A tutti viene data la possibilità di esplorare le proprie capacità espressive ed i propri talenti. All’interno del gruppo si costruisce un’atmosfera non giudicante, nella convinzione che ciascuno può fare del suo meglio in relazione alle proprie possibilità ed alla propria esperienza.

Gli alunni hanno l’opportunità di lavorare sull’ascolto attivo, sulla comunicazione positiva e propositiva per trovare una relazione e la fiducia rispettando le opinioni e i modi di ogni singolo partecipante.

Alla fine di ogni attività viene dedicato un momento alla riflessione e al confronto per verbalizzare, per sedimentare, per sistemare le opinioni/emozioni/scoperte avvenute e i concetti esplorati.